



### Ciaoweb verso quotazione a fine 2000

FRANCO BRIZZO

Ciaoweb potrebbe fare il suo esordio sul Nuovo Mercato tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001. Lo annuncia l'amministratore delegato del portale del gruppo Ifil-Fiat, Paolo Ceretti, che aggiunge che sono possibili collaborazioni con Rcs su progetti specifici, ma che la società sta portando avanti contatti con partner esterni per alleanze sui contenuti. «Sui contenuti», specifica Ceretti, «siamo molto aperti. Sarebbe stupido non capitalizzare gli asset esistenti, ma siamo aperti a partnership esterne per realizzare un portale completo nei contenuti». Ciaoweb ha raggiunto 85-90mila sottoscrizioni sul free access e mantiene l'obiettivo di 250-300mila clienti per fine anno.

### LAVORO

# € con o m i a

### RISPARMIO

#### LA BORSA

MIB-R	30.920	-2.500
MIBTEL	31.562	-3.879
MIB30	46.500	-4.263

#### LE VALUTE

DOLLARO USA	0,977	-0,009	0,986
LIRA STERLINA	0,615	-0,005	0,620
FRANCO SVIZZERO	1,606	0,000	1,606
YEN GIAPPONESE	106,460	-0,390	106,850
CORONA DANESE	7,444	-0,001	7,445
CORONA SVEDESE	8,494	+0,009	8,485
DRACMA GRECA	333,180	-0,080	333,100
CORONA NORVEGESE	8,068	-0,011	8,079
CORONA CECA	35,642	-0,003	35,645
TALLERO SLOVENO	201,165	-0,489	200,676
FIORINO UNGERESE	255,850	-0,040	255,810
SZLOTY POLACCO	4,061	-0,028	4,089
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575	-0,001	0,576
DOLLARO CANADESE	1,425	-0,005	1,430
DOLL. NEOZELANDESE	2,011	-0,004	2,015
DOLLARO AUSTRALIANO	1,559	-0,004	1,563
RAND SUDAFRICANO	6,235	-0,019	6,254

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## La Borsa piange, Mediaset ride

### Tonfo del Mibtel (-3,88%), ma volano i titoli del Biscione

ALESSANDRO GALIANI

ROMA La Borsa milanese va giù di brutto e alla fine perde quasi il 4% (-3,88%), il peggior risultato dell'anno e il secondo peggior scivolone da 13 mesi a questa parte. È un brutto risveglio quello di Piazza Affari che, dopo cinque rialzi consecutivi che l'avevano incoronata regina delle Borse europee, brucia 60mila miliardi in una sola botta. Tutta colpa dei titoli tecnologici (Ic, Internet, comunicazioni), intorno ai quali nei giorni scorsi si erano concentrati gli acquisti e che ieri hanno improvvisamente invertito la rotta. La correzione era attesa. I tecnologici si erano gonfiati troppo e tutti si aspettavano un'ondata di vendite, ma non così forte. E soprattutto non così diffusa. Il vento è cominciato a cambiare negli Usa, dove il Dow Jones, in attesa della relazione semestrale del presidente della Fed Alan Greenspan davanti al Congresso, cresce (+1,88%), mentre il Nasdaq, l'indice dei titoli hi-tech, dopo una flessione iniziale, si porta ai livelli di parità (+0,04%). E in Europa la musica è più o meno la stessa, con Francoforte che cala quasi del 3%, proprio per le vendite nel settore dei titoli tecnologici e Londra e Parigi che flettono, rispettivamente dell'1% e del 2,80%, sia per paura di un rialzo dei tassi europei che per il rimbalzo negativo degli hi-tech. A Milano la stangata sui titoli tecnologici riguarda un po' tutte le star di questi ultimi giorni: da Seat a Telecom, fino a Tiscali. Unica eccezione: Mediaset, che va in controtendenza e tocca quote record, sulla spinta delle voci di un'alleanza con Tin.It, sotto il se-

gno di Internet. Caporetto dei tecnologici. Il valore virtuale di Piazza Affari, che era salito fino a 820 miliardi di euro, slitta in un solo giorno a 790 miliardi. E a perdere le penne ci sono un po' tutte le stelle della Borsa: Seat scende a -7,89%, dopo una sospensione per eccesso di ribasso, Telecom chiude a -6,44%, Tim a -6,88%, Tecnot a -5,53%. Tiscali va a picco, viene sospesa per eccesso di ribasso e chiude a -5,4%. È un mezzo disastro anche per i valori meno capitalizzati: Buffetti (-8,04%), Class (-7,14%), Opengate (-6,57%). Mediaset vola. Resta sui massimi il titolo del Biscione che registra un progresso del 7,5% (dopo il +9% di lunedì) e segna un nuovo record con un prezzo ufficiale di 23,55 euro. Le attese sull'attività Internet del gruppo, proprio nel giorno in cui Mediaset sfoggia le buone performance dei suoi media, e le voci, nonostante le smentite ufficiali della società, su riassetti azionari (riferire in particolare ad un interessamento di Murdoch) continuano a sostenere il titolo, che dall'inizio dell'anno ha guadagnato il 52%, consentendo a Silvio Berlusconi di diventare più ricco di quasi 9mila miliardi. Energia a fasi alterne. Eni (+1,81%) beneficia dei provvedimenti del governo sulla liberalizzazione del mercato del gas, che vengono visti come l'occasione per portare chiarezza nel settore. Tutti in ribasso invece gli altri titoli dell'energia. Italgas ha perso il 3,99%, Enel il 2% ed Edison il 3,08%. Fra le utilities, penalizzate Aem (-7,66%) e Acea (-9%). Fiat stabile. Agnelli e Fresco si danno appuntamento a Medio-

### L'ESPERTO

## Russo (Morgan Stanley): niente paura, è solo una correzione

MICHELE URBANO

MILANO «Una correzione. E aggiungo, ben venga la correzione». No, Stefano Russo, «managing director» della Morgan Stanley non è per niente allarmato dal -3,88% di Piazza Affari. «Dunque, nessuna paura? «Non ci si può illudere che le giornate "normali" siano quelle che vedono aumenti del 3% e quelle "strane" quando scende. L'andamento va valutato complessivamente. E se guardiamo alle ultime settimane la Borsa si è mossa in una sola direzione, in su. E infatti, nonostante la correzione rimane ampiamente in settore positivo». Che significato dare allora al brusco calo di ieri? «Non c'è dubbio che il tasso di volatilità sta aumentando. Più si tratta di settori specifici e più si creano delle dicotomie importanti. Per cui quando arrivano le correzioni sono altrettanto importanti. Però, in un'atmosfera di mercato estremamente frizzante non è niente di drammatico».

Sempre chesi tratti di una salutare correzione e non di qualcos'altro tipo una bolla speculativa giunta al momento faticoso di maturazione, no? «No, questa fase va interpretata come una classica correzione. Edico di più: ben venga. È solo una fase di riflusso. Che magari potrà vedere un'altra correzione. Ma non c'è motivo di essere preoccupati». La Morgan Stanley magari no, ma il signor Rossi forse sì. Appunto, cosa dire al signor Rossi? «Che i segnali per una bolla speculativa arrivano anche dalla macroeconomia. E non mi risulta che ce ne siano. E di pensare, poi, solo a cosa ha fatto il mercato tecnologico in questo periodo con incrementi medi negli ultimi sei mesi tra il 60 e l'80%, una correzione del -3,88% non vedo chi possa spaventare». Ma perché all'interno di un calo di quasi il 4% alcuni titoli da parecchio penalizzati come ad esempio l'Enel, addirittura recuperano? «Perché si creato un gap che continua ad ampliarsi tra i titoli dell'economia tradizionale e quelli della nuova economia. Questo gap si è ampliato moltissimo. E siamo vic-

no al punto in cui c'è da prendere in considerazione gli eccessi al positivo del mercato tecnologico e gli eccessi al negativo di quello tradizionale. E quindi potrebbe aprirsi una fase di riequilibrio». La domanda è: quando? Si possono fare previsioni? «No. Non si vede ancora un punto chiaro che ci può far dire è finita questa fase, se ne apre un'altra. Il settore dei titoli tecnologici è destinato ad essere molto molto forte anche per il futuro». In questa fase un piccolo investitore come deve comportarsi? «Il primo consiglio è di non correre dietro agli specchietti delle allodole. L'investimento azionario va considerato nel medio termine non da un giorno all'altro. Il piccolo risparmiatore mantenga quindi il suo investimento senza troppe preoccupazioni. Quello che invece non è ancora entrato in Borsa valuti se proprio oggi non sia il caso di entrare approfittando proprio della correzione. Naturalmente, è chiaro, con la mentalità di chi la valutazione la farà fra, minimo, due, tre o quattro anni».

### IN PRIMO PIANO

## Vertice a tre Agnelli-Cuccia-Romiti per difendere Hdp dalle scalate

MILANO Al Lingotto non hanno dubbi. L'avvocato Giovanni Agnelli che assieme al presidente Paolo Fresco e all'amministratore delegato del gruppo Fiat, Paolo Cantarella vanno in via Filodrammatici a visitare Enrico Cuccia assieme ai Romiti, il padre Cesare (il presidente di Hdp) e il figlio Maurizio (amministratore delegato)? «Ecosa c'è di strano?», replicano a Torino ricordando le collaudate frequentazioni con Mediobanca. Già, tutto vero. Così com'è vero che negli ultimi anni qualcosa è pure cambiato nella qualità dei rapporti tra la famiglia Agnelli e il salotto buono della finanza italiana. Ma, chissà, forse l'obiettivo era proprio che si sapesse. Per lanciare, contemporaneamente, due messaggi. Primo, che i rapporti con l'ex, Cesare Romiti, rimangono solidi così come con Mediobanca; secondo, che il patto di sinda-

cato all'interno di Gemina e di Hdp, almeno per quanto riguarda la famiglia Agnelli - che attraverso Sicind controlla l'11,9%, ossia la quota più consistente - non si sciolga. Dal che, implicitamente, un terzo messaggio destinato a chi fosse impegnato a scalare nell'ombra Hdp: siamo pronti a rintuzzare uniti l'attacco. Sì, sì, Hdp e Gemina in Borsa sono state sottopresse. In gioco non c'è una società qualunque. Cesare Romiti quando viene pensionato dalla Fiat riceve come liquidazione il 18,8% di Gemina che, a sua volta, ha in casa forte il 5,7% di Hdp. Holding, quest'ultima che controlla importanti quanto non proprio brillanti industrie del tessile-abbigliamento (Valentino, Gft, Fila) e soprattutto il 100% della Rcs, insomma del Corriere della Sera. E sta proprio in questo «tesoro» la spjegazione

dell'interesse che suscita Hdp. E non solo da parte del raider piemontese - con residenza a Montecarlo - Luigi Giribaldi che ha peraltro ufficialmente annunciato di aver rinunciato alla scalata: ma in Hdp, non in Gemina dove, invece, avrebbe rastrellato già l'8%. Insomma, ieri il tema dell'incontro potrebbe essere stato proprio l'assetto di Hdp che tra i principali azionisti stretti in un patto di sindacato conta anche Mediobanca, oltre che Pirelli, Generali, Comit, Pesenti, Montedison... Sta di fatto la Borsa continua a fibrillare. Ieri Gemina è scesa ma sempre con scambi record, mentre Hdp ha resistito sui massimi anche se con performance meno brillanti dei giorni scorsi. Vediamo. Le Gemina, dopo essere state sospese per eccesso di ribasso, hanno chiuso con una perdita dell'8,39% (passando di mano

banca (-3,1%) ma a Piazza Affari i titoli non si muovono in modo particolare. Fiat segna un calo dell'1,97% e Ifil dello 0,31%.



45,4 milioni di azioni ordinarie - 39,4 milioni lunedì - pari al 7,12% del capitale ordinario). Le Hdp, invece, si sono apprezzate dello 0,29% ma con scambi dimezzati rispetto a lunedì: 56,2 milioni di titoli, pari a circa il 2% del capitale, contro i 108,7 milioni di lunedì. C'è da dire, però, che sono state richiestissime le «ri-

sparmio» di entrambe. Le Gemina «rnc» hanno registrato un +12,46% (con scambi pari al 2,76% del capitale di risparmio). Le Hdp «rnc» un +6,90% (sono passate di mano 9,5 milioni di azioni pari all'8,42% del capitale di risparmio). Dunque, anche ieri il mercato continuava a ipotizzare un progetto di conversione delle «rnc» in ordinario, per entrambe le società con l'obiettivo di diluire il capitale e quindi di ostacolare eventuali scalatori. Ma c'era anche chi continuava a scommettere sul lancio di un'Opz sia su Gemina che su Hdp (a prezzi all'incirca doppi). L'incontro in Mediobanca tra Agnelli e Romiti non era ancora avvenuto. La riunione, a cui ha partecipato anche Enrico Cuccia, si è svolta ovviamente nel pomeriggio, a mercati chiusi. Si vedrà oggi come la valuterà la Borsa.

## Dal 28 marzo i realizzi saranno liquidati in 3 giorni

La Borsa Italiana Spa ha stabilito che partirà il 28 marzo la liquidazione a tre giorni (dai cinque attuali) dei contratti stipulati nel mercato di Borsa, nel Mercato Ristretto e nel Nuovo Mercato. La riduzione dei tempi di liquidazione era stata approvata dall'assemblea del 20 dicembre 1999. Il passaggio alla liquidazione a tre giorni - afferma una nota - rappresenta un importante passo avanti verso l'armonizzazione internazionale dei tempi di regolamento delle operazioni in titoli e consente a Borsa Italiana di allinearsi agli standard operativi stabiliti nell'accordo di alleanza tra le 8 borse europee. La riduzione dei tempi di liquidazione ha l'effetto di rendere le operazioni realizzate sui mercati gestiti da Borsa Italiana più sicure ed affidabili: vengono infatti ridotti i rischi legati ad eventuali inadempimenti che intercorrono tra la data di stipulazione dei contratti e la liquidazione dello stesso. Per i contratti a premio e di opzione anticipati la liquidazione seguirà le modalità specificate per il periodo transitorio.

**COMUNE DI SOGLIANO AL RUBICONE**  
Provincia di Forlì - Cesena

Questo Ente intende procedere ad appalto per l'aggiudicazione, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, della fornitura, posa, montaggio ed avviamento di n. 2 gruppi elettrogeni e trattamenti fumi, per un importo massimo di L. 2.800.000.000 (1.446.079,32 Euro) Iva esclusa.

Le offerte devono pervenire entro le ore 13.00 del 3/4/2000.

I documenti da allegare nonché le modalità di presentazione sono indicate nel Bando integrale di gara che può essere richiesto al seguente indirizzo: Comune di Sogliano al Rubicone - Ufficio Tecnico - Piazza della Repubblica n. 35 - 47030 SOGLIANO AL RUBICONE (FC) tel. n. 0541/948610 - fax n. 0541/948170, dalle ore 9,00 alle ore 12,00 di ogni giorno lavorativo.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Geom. Giorgio Scarpellini

**Lunedì**

media

In edicola con l'Unità

**ARREDAMENTI LUGARESÌ**

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

